

SOMMARIO

■ Potenziamento delle capacità delle parti sociali

Ellen Durst, della Commissione europea, illustra le sfide da affrontare sulla strada dello sviluppo delle capacità delle parti sociali ed esorta queste ultime a dare il proprio contributo *Pagina 1 e 2*

■ Strategia "Europa 2020"



Bucarest - Conferenza di chiusura dell'ampio progetto EZA sul tema dell'obiettivo fissato dalla strategia "Europa 2020" in materia di occupazione: raccomandazioni per le organizzazioni dei lavoratori circa la strutturazione dell'occupazione e la creazione di un "lavoro dignitoso". Tema 2012: Lotta alla povertà nel quadro della strategia "Europa 2020" *Pagina 3*

■ EZA - Programma di formazione 2012

Temi centrali: strategia "Europa 2020"; ripercussioni dell'elevato debito pubblico sul mercato del lavoro e sul sistema di sicurezza sociale; sfide demografiche per il mercato del lavoro, la formazione professionale ed i sistemi di sicurezza sociale in Europa; progetto speciale per lo sviluppo del dialogo sociale europeo nei paesi dei Balcani occidentali *Pagina 3*

EDITORIALE



Cari amici,

A nostro parere è stata un'attesa fin troppo lunga. Finalmente è stato concesso alla Serbia lo status di Paese candidato all'adesione all'Unione europea. Si tratta di un segnale inequivocabile e di un passo avanti importante verso il rafforzamento della pace in Europa. Appena tredici anni fa, il Paese era obiettivo degli attacchi della NATO nel quadro della guerra del Kosovo. Da allora, la Serbia si è mossa sulla strada di uno sviluppo positivo – per quanto non completamente convincente a tutti i livelli.

EZA accoglie con entusiasmo la recente decisione. Finalmente avremo l'opportunità di promuovere direttamente in loco il processo di formazione a favore del dialogo sociale. Da anni riceviamo richieste di informazioni tal proposito da parte dei rappresentanti

sindacali serbi, i quali, a loro volta, danno voce alla grande domanda nel loro Paese. Molte delle nostre organizzazioni socie con sede nei Balcani ed in Europa occidentale sono da tempo in buoni rapporti con i sindacati serbi, rapporti di cui, naturalmente, facciamo rapporti per lo svolgimento del nostro lavoro. Non partiamo certo da zero, tanto più che potremo fare riferimento anche a studi della Commissione europea (<http://www.energy-community.org/pls/portal/docs/1362178.PDF>).

Auspichiamo che venga definita presto una data vicina nel tempo per l'inizio dei negoziati di adesione e per la discussione del capitolo 19, il quale fissa importanti requisiti minimi in materia di occupazione e politica sociale. Detti requisiti riguardano, tra l'altro, il diritto al lavoro, la parità, la tutela della salute, la sicurezza sul posto di lavoro e l'antidiscriminazione. EZA ha la possibilità di agire a sostegno di tali principi mediante le proprie attività di formazione.

Sebbene siamo consapevoli che le trattative svolte in questi anni nei Paesi candidati sul tema del dialogo sociale abbiano avuto un ruolo (decisamente) secondario, guardiamo alla nuova situazione con ottimismo. Affrontiamo questa nuova sfida con grande entusiasmo.

*La vostra Roswitha Gottbehüt
Segretaria generale*

Potenziamento delle capacità delle parti sociali

Indipendentemente dalla varietà dei sistemi nazionali di relazioni industriali, la costituzione delle parti sociali in organizzazioni forti, l'autonomia della contrattazione collettiva a livello nazionale e settoriale, il dialogo sociale sul luogo di lavoro e il coinvolgimento delle parti sociali nei processi politici sono elementi importanti della governance economica e sociale in Europa. Laddove sussistano relazioni corrette con

le altre istituzioni statali e viga un rapporto di fiducia, essi contribuiscono alla competitività, al miglioramento delle condizioni di lavoro e alla coesione sociale. Sebbene siano già stati compiuti notevoli sforzi per promuovere le iniziative di sviluppo delle capacità (il cosiddetto "capacity building") delle parti sociali, esistono ancora dei margini di miglioramento. È necessario affrontare le seguenti sfide:

1. Partecipazione disuguale delle organizzazioni nazionali ai meccanismi europei del dialogo sociale

A seguito della recente adesione di nuovi Paesi all'Unione europea, le organizzazioni delle parti sociali a livello europeo hanno esteso la propria collaborazione alle parti sociali dei nuovi Stati membri. Il coinvolgimento attivo di tutte le parti sociali nazionali è fondamentale per garantire la legittimazione del dialogo sociale europeo così come il conseguimento di risultati efficaci e l'applicazione del processo su scala nazionale. Nella maggior parte dei nuovi Stati membri sono ancora necessari ampi interventi di rafforzamento del dialogo sociale settoriale e delle organizzazioni datoriali.

2. Ridotta capacità amministrativa delle parti sociali di partecipare al processo di consultazione

Il ruolo delle parti sociali europee nel processo di governance in Europa assume un peso via via maggiore. Ai sensi dell'art. 154 del Trattato, la Commissione consulta le parti sociali sui principi e il contenuto di ogni proposta legislativa in materia di politica sociale; tale consultazione si estende alle politiche settoriali. La Commissione ha elaborato, inoltre, un metodo e una procedura per la valutazione dell'impatto delle proprie iniziative. In essi, un ruolo rilevante è attribuito ai comitati di dialogo settoriale, cui viene offerta, così, una nuova opportunità di contribuire allo sviluppo delle politiche europee. Affinché le parti sociali possano svolgere il proprio compito in modo realmente efficace, è imprescindibile che esse dispongano delle capacità necessarie a formulare e presentare tempestivamente la propria posizione nell'ambito del processo di consultazione. Le loro capacità, tuttavia, dipendono da quelle dei membri nazionali, i quali, in certi casi, hanno risorse e possibilità limitate.

3. Insufficiente capacità delle parti sociali europee e/o nazionali di garantire la piena applicazione degli accordi stipulati a livello europeo

La capacità di negoziare accordi a livello europeo è uno dei presupposti essenziali per prendere parte ai comitati di dialogo sociale europeo. Una volta stipulati, gli accordi devono trovare applicazione concreta su scala nazionale. La maggior parte delle organizzazioni delle parti sociali a

livello europeo si caratterizza, tuttavia, per uno scarso grado di centralizzazione e coordinamento. Esse non dispongono, in genere, di grandi possibilità per influenzare le organizzazioni nazionali che le compongono. L'applicazione su scala nazionale del dialogo europeo dipende, indubbiamente, dall'effettiva partecipazione delle parti sociali nazionali al dialogo sociale comunitario e dall'interazione tra i meccanismi del dialogo sociale dell'Unione e i diversi sistemi nazionali di relazioni industriali. L'effettiva applicazione a livello nazionale dipende, evidentemente, dalla rappresentatività delle organizzazioni delle parti sociali a livello europeo.

4. Sfruttamento incompleto dei finanziamenti dell'Ue a favore del capacity building



La maggior parte delle attività svolte dalle parti sociali dell'Ue per il potenziamento delle proprie capacità è finanziata dalle linee di bilancio "Relazioni industriali e dialogo sociale" e "Iniziative di informazione e formazione a favore delle organizzazioni dei lavoratori". Tali linee di bilancio, tuttavia, dispongono di mezzi finanziari limitati che non possono essere impiegati per la promozione di misure puramente nazionali a sostegno del capacity building. Lo sviluppo delle capacità delle organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro può essere incentivato nel quadro di programmi nazionali sovvenzionati dal Fondo Sociale Europeo (FSE)². Il FSE può finanziare azioni intese a mettere le parti sociali nella condizione di svolgere in modo realmente efficace il proprio ruolo nella promozione della crescita e di posti di lavoro più numerosi e di migliore qualità – in definitiva, nell'applicazione della strategia "Europa 2020" per una crescita intelligente, inclusiva e sosteni-

nibile. Questa componente del FSE a favore del capacity building abbraccia settori quali la formazione e il perfezionamento, le misure per la creazione di reti, il rafforzamento del dialogo sociale; il FSE sostiene le azioni comuni e la nascita di reti tra le parti sociali in ambiti quali l'apprendimento continuo e l'integrazione di coloro che sono maggiormente esclusi dal mondo del lavoro; non solo: esso appoggia le parti sociali stesse nel miglioramento delle proprie capacità e ne incoraggia la collaborazione. Purtroppo, la conoscenza di questa possibilità di finanziamento attraverso il FSE e la sua richiesta e sfruttamento sembrano essere insufficienti.

Nel 2012, la Commissione organizzerà una conferenza sul tema "Promozione delle capacità a favore del dialogo sociale

nei nuovi Stati membri", nell'ambito della quale verranno fornite, tra l'altro, maggiori informazioni sui finanziamenti messi a disposizione dal FSE. Le organizzazioni delle parti sociali attive a tutti i livelli – ivi compreso il Centro europeo per le questioni dei lavoratori – sono chiamate, tuttavia, a contribuire personalmente agli sforzi per il potenziamento delle capacità delle parti sociali.

Ellen DURST

Relatrice

Commissione europea

DG Occupazione, Affari sociali e

Inclusione

Dialogo sociale e relazioni industriali ■

¹ Ad esempio, il "Resource Centre" per le parti sociali intersettoriali: www.resourcecentre.etuc.org e www.erc-online.eu

² <http://ec.europa.eu/esf/>

Occupazione e povertà al centro dell'analisi



Podio della Conferenza finale tenutasi a Bucarest sul tema "Influenza delle organizzazioni dei lavoratori sull'applicazione della strategia Europa 2020"

Fare in modo che entro il 2020 il 75% della popolazione d'età compresa tra i 20 e i 64 anni abbia un posto di lavoro non è sufficiente. È questa la conclusione cui sono giunti i rappresentanti dei lavoratori alla conferenza tenutasi nel gennaio 2012 sull'obiettivo fissato dalla strategia "Europa 2020" in materia di occupazione. Scopo dell'incontro di Bucarest era la definizione dell'ampio progetto di EZA sul tema. La questione era stata precedentemente trattata nel corso di dieci seminari organizzati con l'appoggio scientifico dell'Istituto belga per gli studi sul lavoro e la società (HIVA). Come messo in luce dalle ricerche di HIVA, quanto più i posti di lavoro si avvicinano

all'ideale di "buon lavoro", tanto migliori sono le prospettive per la situazione dell'occupazione nel suo complesso. Per "misurare" la qualità del lavoro si possono utilizzare molteplici indicatori tratti da numerosi sistemi. L'impiego di tali indicatori allo scopo di valutare l'obiettivo comunitario in materia di occupazione figura tra le raccomandazioni della conferenza.

Verrà presto pubblicato un documento che includerà, oltre ad un'accurata esposizione e a una serie di analisi dettagliate, anche un catalogo delle raccomandazioni rivolte alle organizzazioni dei lavoratori circa la strutturazione dell'occupazione e la creazione di un "lavoro dignitoso".

EZA - Programma di formazione 2012

Sempre più persone in Europa vivono al di sotto della soglia di povertà nonostante abbiano un lavoro. L'aumento dei "working poor" nel Vecchio Continente è imputabile, in molti casi, alla diffusione di rapporti di lavoro precari, di contratti a progetto, di forme di lavoro di breve durata e/o scarsamente retribuito e, non raramente, alla bassa qualità dei posti di lavoro a tempo pieno.

L'ampio progetto avviato da EZA nel 2011 sul tema della strategia "Europa 2020" prosegue anche nell'anno formativo 2012 (v. articolo precedente).

Si fanno sempre più evidenti, soprattutto negli stati dell'Europa meridionale, le ripercussioni dell'elevato debito pubblico sul mercato del lavoro e sul sistema di sicurezza sociale. Tale urgente preoccupazione, espressa dai rappresentanti dei lavoratori e dai lavoratori stessi, è ripresa da EZA in un'attività di coordinamento di progetti. Una seconda attività di coordinamento di progetti ("Sfide demografiche per il mercato del lavoro, la formazione professionale e i sistemi di sicurezza sociale in Europa") intende contribuire all'Anno

europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni affrontando il tema dalla prospettiva delle organizzazioni dei lavoratori.

EZA mira, inoltre, a promuovere lo sviluppo del dialogo sociale europeo nei Paesi dei Balcani occidentali mediante un progetto speciale per le organizzazioni dei lavoratori che si vuole riallacciare alla tradizione del progetto speciale per l'Europa centro-orientale condotto con grande successo dal 2004 al 2009.

Vengono trattati, infine, i seguenti gruppi tematici: informazione e consultazione dei lavoratori, giovani lavoratori in Europa, posti di lavoro migliori e più numerosi, sicurezza sociale, conciliazione di vita familiare e vita professionale e mobilità e migrazione dei lavoratori.

Tra le attività formative – 67 in tutto – rientra anche un corso per i rappresentanti aziendali.

Il programma di formazione "Dialogo sociale europeo 2012" di EZA sarà disponibile a partire da aprile. Per maggiori informazioni: www.eza.org. ■

Nel nuovo anno formativo, EZA – in collaborazione con i centri soci e con HIVA – intende porre al centro dell'analisi l'obiettivo fissato dalla strategia "Europa 2020" in materia di lotta contro la povertà. A partire dall'aprile 2012, il tema verrà trattato nell'ambito di otto diversi eventi. Farà da apripista il seminario organizzato da Solidarność, che si incentrerà sull'identificazione dei vincitori e dei perdenti nella lotta contro la povertà e l'esclusione sociale dei lavoratori nel quadro della strategia "Europa 2020".

Per le organizzazioni dei lavoratori il rapporto tra occupazione e povertà è di particolare importanza, giacché per lungo tempo il lavoro è stato lo strumento ideale per combattere con successo la povertà e l'esclusione sociale. Al contrario, le forme di lavoro scarsamente remunerate, responsabili di un reddito insufficiente, caratterizzate dalla breve durata e incapaci di offrire stabilità alla vita dei lavoratori, così come un sistema occupazionale privo di sicurezza sociale e fonte di nuovi rischi di povertà per il futuro sono formule del tutto inadeguate a garantire una lotta efficace e sostenibile contro la povertà e l'esclusione sociale. ■

COLOPHON

Editore

EZA

Centro europeo per
le questioni dei lavoratori
Johannes-Albers-Allee 2

53639 Königswinter

Tel. +49 - 22 23 - 29 98 - 0

Fax +49 - 22 23 - 29 98 - 22

E-Mail: eza@eza.org

www.eza.org

Redazione

Roswitha Gottbehüt (Red. resp.),
Matthias Homey, Norbert Klein,
Victoria Znined

Struttura e composizione

HellaDesign, Emmendingen
E-Mail: helladesign@web.de

Fotografie

EZA, Commissione europea

Periodicità

4 numeri annuali



Questa pubblicazione viene appoggiata finanziariamente dall'Unione europea.